

## “L’ULTIMA PAROLA NON VUOLE ESSERE L’ULTIMA”

### ATTO QUINTO

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: “Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”. Ma il Signore gli rispose: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?”.*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: “Meglio per me morire che vivere”.*

*Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!”.*

*Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita!*

*E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”*

### PER RIFLETTERE

C’è stata grande gioia in cielo per la salvezza di Ninive! Dio gioiva. Gli angeli gioivano facendosi gli auguri l’uno all’altro, dicendo: “Ninive ha creduto e si è convertita, e centoventimila persone sono entrate nel regno di Dio in un

giorno”.

Però purtroppo, tra la gioia celestiale e l’esultare degli angeli per questo grande evento di conversione, c’era un uomo intristito, e questo uomo era Giona il profeta.

Egli era molto dispiaciuto perché Dio

aveva perdonato quel popolo, si era lasciato impietosire per il male minacciato. La Bibbia esprime il dispiacere di Giona in una sorprendente, anzi, vergognosa frase: “Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito”. Terribile! La salvezza di un popolo dispiace al profeta e lo fa arrabbiare e intristire? Questo atteggiamento di Giona ricorda il figlio maggiore, che fu dispiaciuto e rifiutò di entrare nella casa perché suo fratello era perduto ed è stato trovato e accolto con gioia da suo padre.

Il malcontento di Giona dimostrò che non aveva tratto beneficio dalla sua esperienza precedente. Aveva obbedito a Dio solo esteriormente, ma era rimasto tale e quale a livello interiore.

Perché ti preoccupa, Giona, la misericordia di Dio? La sua misericordia abbraccia tutti come abbracciò il popolo di Ninive che si pentì, ed abbraccia anche te che in realtà non ti sei pentito, e persino ora il Signore ti sta pazientemente accanto.

A noi verrebbe voglia di dire a Giona di smetterla, di ragionare, che si sta comportando in modo insopportabile. Ci verrebbe voglia di arrabbiarci, al posto di Dio. E Dio invece che fa? Si comporta con

Giona in modo molto saggio. E amorevolmente astuto.

Egli fece spuntare una pianta, un ricino, “per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male”. E infatti “Giona provò una grande gioia per quel ricino”.

La frase lascia senza parole! È veramente una frase imbarazzante! Hai provato una grande gioia, Giona, per la pianta che fece ombra sulla tua testa, e non hai provato gioia, anzi, ti sei arrabbiato, per la misericordia di Dio che avvolse centoventimila persone? Non sarebbe stato più adeguato sentire gioia per la salvezza di Ninive?

La mossa successiva del Signore è davvero astuta: egli inviò un verme e questo distrusse la pianta. Il sole cominciò a colpire la testa di Giona finché egli si sentì venir meno e cominciò a desiderare la morte.

In verità, Dio dispose tutto questo per finalizzarlo al bene, sia l’ombra sia il colpo di sole facevano parte di un piano per ottenerne un bene.

Quando Giona arrivò al punto in cui chiese la propria morte, Dio cominciò a ragionare con lui. Gli disse: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?” “Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non

hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale ci sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”.

Il libro termina in forma aperta: con una domanda. Ossia: non si chiude.

Perché non è mai chiusa la storia di Dio con l'uomo. Ciascun uomo.

A ben guardare, il protagonista del libro non è Giona. E' il Signore. E siamo noi.

E' anzitutto Lui che dobbiamo guardare; Lui è l'insegnamento prezioso di questi giorni di esercizi spirituali: Dio nel libro di Giona.

Grazie a Giona, alla fine di questi esercizi possiamo riscoprire almeno tre cose su Dio

1. Innanzitutto una cosa bellissima: **Dio cerca l'uomo.**

Sì: è Dio che cerca te! Quando parliamo di conversione, pensiamo subito al fatto che è l'uomo che deve tornare a Dio, come il figlio prodigo tornò dal padre. Ma nel libro di Giona troviamo che **Dio è colui che cerca l'uomo.**

Egli utilizza anche ogni metodo possibile per salvare il profeta Giona. Se l'uomo non va a Lui, egli va all'uomo per riconciliarlo

Dio non ritiene che l'atto di cercare l'uomo ed il suo amore sia contrario al suo onore. Per lui la cosa più importante è raggiungere il nostro cuore e trovare al suo interno un posto.

Non dice a ciascuno di noi: "Se vieni va bene, e se non vieni fai come vuoi!" No no! invece egli ti dice: "se non vieni a me, ti cercherò, ti correrò dietro, ti raggiungerò e ti prenderò, e lo farò finché ti darò ristoro!"

Qualunque sia la nostra situazione, Dio non si stanca di noi.

2. in secondo luogo abbiamo toccato con mano **la pazienza di Dio.**

Senza dubbio, Dio mostra molta resistenza nel riconquistarci. Egli non dispera davanti a nessun caso, e sa che uno che non si converte oggi può convertirsi domani, e chi non si pente adesso può pentirsi dopo. Giona rifiutò di andare a Ninive, prese una nave e scappò. Ma Dio ebbe pazienza con lui: "sarò paziente con te, Giona, perché alla fine ci andrai. Se non vai a Ninive adesso, ci andrai la prossima volta, anche se fuggi da me. Se salirai su una nave, salirò con te

e ti starò vicino. Se entrerai nel ventre di un grosso pesce, entrerò con te”.

Noi siamo molto diversi. A volte ci arrabbiamo facilmente con i nostri amici, e per la minima cosa terminiamo la nostra relazione con loro, dimenticando l'amore che c'era tra di noi. Diventiamo intolleranti con facilità e non sopportiamo nulla. Una singola azione ci fa giudicare ingiustamente la loro vita intera, e non siamo disposti a cambiare idea.

Ma Dio non è così. Egli non abbandona in fretta i suoi figli amati, nonostante la quantità dei nostri sbagli.

3. Infine, un'altra lezione che impariamo dal libro di Giona è quella che **Dio è per tutti**.

Dio per tutti. Uno dei più bei attributi di Dio è che egli accoglie ogni tipo di persona e gli prepara un posto nel suo Regno. Gesù paragona il regno di Dio a una rete che si getta in mare per pescare ogni tipo di pesce. Dio chiamò a sé Giona il testardo. Egli chiamò anche un uomo che aveva dubbi, come S. Tommaso, e una persona aspra e testona come S. Pietro. Egli chiamò un uomo gentile e paziente come Mosé, ed uno fiero come Elia.

Questi sono diversi tipi di persone che Dio prese per sé e in cui operò con la sua grazia ed il suo Spirito Santo. E opera anche in noi, in qualsiasi modo siamo.

Dio ci cerca in modo paziente, e non è chiuso nei confronti di nessuno.

È come se noi fossimo una massa di argilla lavorata dalle abili mani del Signore, e ci cura e ci modella finché diventiamo un vaso capace di contenere Lui stesso.

Colui che trasforma il fango in un vaso è anche capace - stiamone sicuri - di cambiarci, in qualche modo.

Sii paziente e aspetta il Signore. Questo non vuol dire che puoi rilassarti, diventare pigro e rimanere nel fango finché comparirà il ceramista.

La conversione ha bisogno di due cose: lavoro di Dio e risposta dell'uomo. Ecco perché - molto sapientemente - il libretto di Giona termina con una domanda. Attende risposta. Quella di Giona, quella di ogni uomo e donna che legger questa parola. Cosa risponderà Giona?

Ma soprattutto: cosa rispondi tu al Signore che ti cerca e che ti mostra la sua misericordia?

## ORA TOCCA A TE

### 1. La via del risentimento o del cuore?

Giona sembra animato da risentimento nei confronti di Ninive e del Signore.

**Quale è allora la tua strada nel tuo star dentro le situazioni quotidiane? cuore o risentimento?**

### 2. Un racconto da concludere

Il libro di Giona si conclude con una domanda. L'unico, tra tutti i libri della Scrittura. È un libro aperto. **Cosa farà Giona? Volterà le spalle anche a questa domanda di Dio, condannandosi alla solitudine che lo tormenta? Oppure si lascerà conquistare dalla misericordia di Dio?**

### 3. La chiamata ad amare

Dio ama l'uomo, Dio ama te! **te ne rendi conto? se sai che ti ama lo stesso che senso ha allora impegnarsi?**

**Sei disposto a credere a un Dio misericordioso che lascia l'uomo libero di decidere il male? Ti sei mai sentito amato?**

Sei capace di amare?

In questi giorni Dio ti ha offerto molte possibilità per incontrarlo...ti senti pronto a testimoniare questo splendido incontro?